

[Originale: Keulenköpfe – pp. 186-197]

Teste di mazza

Le teste di mazza a Bazzano e la loro diffusione in Italia

A Bazzano sono state ritrovate 20 teste di mazza in ferro in 19 tombe, 5 delle quali in tombe di bambini e tutte le altre esclusivamente in tombe di guerrieri (**Fig. 55**). Per la maggior parte si tratta di teste di mazza rotonde e spesso leggermente profilate (tipo 1); ma sono attestati anche esemplari di forma ovale (tipo 2). In un caso la testa di mazza poggia su un innesto a cannone (tipo 1, var. b; tomba 417.4), in un altro (tomba 335.7) il manico di legno era stato forse decorato con una lamina metallica. Le teste di mazza rotonde rinvenute nelle tombe infantili, con una eccezione, sono molto più piccole di quelle delle tombe degli adulti.

Tipo 1- teste di mazza rotonde

Var. a - grandi, spesso profilate

Var. b – con innesto a cannone

Var. c - piccole (nelle tombe infantili)

Tipo 2 – teste di mazza ovali

Le teste di mazza possiedono un foro passante centrale nel quale era inserita l'asta di legno. Dal momento che nella maggior parte delle teste di mazza si sono conservati resti dell'asta, che a volte si prolunga anche oltre il ferro della testa (tombe 415, 447, 1566), si può riconoscere esattamente il modo in cui le due parti si raccordavano. La testa, dopo essere stata sistemata sulla punta dell'asta di legno, vi veniva spesso aggiustata mediante perni di ferro. Di regola venivano utilizzati tre perni lunghi, inseriti singolarmente a mo' di zeppa dall'alto, da dove sembrano comporre una croce. Lo dimostrano in maniera molto evidente e ben visibile dall'alto gli esemplari delle tombe 8 Finesa, 415, 417, 736, 870 e 1607. Nella tomba 918 i perni si sono invece staccati dalla testa di mazza. Un'eccezione alla semplice disposizione a croce dei perni è costituita dai sette o otto perni di ferro disposti a stella nella testa di mazza di forma allungata della tomba 447.

Tramite il fissaggio dell'asta di legno all'interno della testa della mazza si raggiunge la terminazione superiore della mazza in metallo. Questa tecnica è tipica degli esemplari di Bazzano e di Fossa. Dal momento che non esistono ricerche dettagliate sulle teste di mazza delle altre necropoli italiche, allo stato attuale della ricerca non è possibile dire se il sistema di fissaggio debba essere ricondotto a differenze regionali, e dunque a fabbri differenti. Indicazioni in tal senso sono fornite dalle teste di mazza rinvenute a Matelica, loc. Crocifisso, tomba 182; a Colle del Forno, tomba III; a Colfiorito di Foligno, tomba 176; a Cales, tomba 1 (scettro); e a Campovalano, tomba 69 (**Fig. 56**), sulle quali l'asta

sporge sempre un po' oltre la testa della mazza (anche se talvolta è rivestita in ferro), oppure è munita di una piccola appendice in ferro, come sulla mazza di Pitino di San Severino Marche, tomba 31 (**Fig. 58.2**), interpretata come bastone di comando o scettro.

Finora non è chiaro perché siano state usate in contemporanea diverse forme di teste di mazza che, oltretutto, si sovrappongono cronologicamente¹. Quelle di forma ovale (tipo 2) provengono da tre fra le più ricche tombe di guerrieri – nella tomba 953 ne erano state deposte addirittura due – ma anche le grandi mazze di forma rotonda (tipo 1) si trovavano nelle sepolture di guerrieri più opulente. Probabilmente esistevano anche diverse officine, e forse è dovuta a questo fattore la presenza dell'inusuale testa di mazza con innesto a cannone (tipo 1, var. b).

(n.d.t. – per la lista dei materiali si rimanda al testo in lingua originale, alle pp. 188-193)

Funzione e simbologia delle mazze: armi o scettri

Mazze con teste rotonde oppure ovali, in pietra o metallo, sono attestate in molte culture antiche e moderne². Venivano impiegate per usi molteplici, in funzione di armi da caccia, da guerra oppure di semplici strumenti³. La veemenza del colpo con il »braccio proteso« ha presto sommato al semplice carattere funzionale di questi oggetti un significato simbolico, legato all'idea di forza e di potere. Non meraviglia quindi che in Egitto, già nel IV millennio a.C., il faraone venisse raffigurato con una mazza nell'atto di colpire i propri nemici⁴. Anche tra i Sumeri, alla metà del III millennio a.C., il signore veniva ancora rappresentato in modo molto simile⁵. Le mazze rimasero in Egitto e nel Vicino Oriente antico gli attributi rappresentativi del potere. Come mostrano le rappresentazioni sui rilievi dei palazzi di Ninive e Nimrud degli inizi del I millennio a.C., quando i guerrieri assiri portano talvolta ancora la mazza come arma, la esibiscono in maniera differente rispetto ai sovrani⁶. Le teste di mazza rinvenute nel

¹ Tuttavia, a quanto pare la forma rotonda precede quella ovale. Cfr. pp. **620-621**.

² Cfr. H. Nickel, Ullstein Waffenbuch. Eine kulturhistorische Waffenkunde mit Markenverzeichnis (Frankfurt, Berlin, Wien 1974) 207-210. Un'eccellente rassegna sulle più antiche teste di mazza in Egitto e nel Vicino Oriente è ancora quella di H. Bonnet, Die Waffen der Völker des Alten Orients (Leipzig 1926) 1-16 – Schlagstock und Keule.

³ Cfr. le considerazioni generali di M. Vidale, Il sasso e il bastone. In: Archeo 271, settembre 2007, 77-81.

⁴ Ad es. su una stele litica del re Narmer, 3100 a.C. (Vidale 2007, fig. a p. 79).

⁵ Sulla »stele dell'avvoltoio« da Girsu/Tellò, Ningirsu, il dio della città di Lagaš, colpisce con la sua mazza i nemici rinchiusi in una rete (D.O. Edzard, Sumer und Akkad. In: B. Hrouda [ed.], Der Alte Orient. Geschichte und Kultur des alten Vorderasiens, München 1991, fig. a p. 75). Sulla »stele degli avvolti«, del 2500 a.C., è raffigurato il re Eannatum di Lagaš mentre trionfa sul nemico Enakalle (Vidale 2007, fig. a p. 80). Nella tomba 580 di Ur, databile nella metà del III millennio a.C., è stata trovata l'asta lignea ancora completamente conservata nella testa della mazza (Sannibale 1998, 289 nota 119 con bibl.).

⁶ In dettaglio sulle possibili rappresentazioni delle mazze orientali sui rilievi palaziali: Braun-Holzinger 2005, 52-56. Belle immagini dei rilievi in: P. Matthiae, Ninive (Milano 1998) e P. Matthiae, Geschichte der Kunst im Alten Orient 1000-330 v.Chr. Die Großreiche der Assyrer, Neubabylonier und Achämeniden (Stuttgart 1999), edizione in lingua originale: La storia dell'arte dell'Oriente Antico. I Grandi Imperi (Milano 1996).

Vicino Oriente e a Cipro sono da interpretare come armi da parata e simboli di potere che sottolineano lo *status* di determinati gruppi di individui⁷. Una spiegazione analoga è stata ipotizzata anche per le mazze di bronzo («Streitkeulen») rinvenute nei contesti delle steppe fino in Ungheria, attestate anche in alcune tombe più tarde delle *élites* scitiche⁸.

In Italia le mazze con grande testa metallica sembrano essere note solo a partire dalla fine dell'VIII sec. a.C. In base alle poche testimonianze figurative giunteci dall'Etruria, come l'urna di Bisenzio della necropoli dell'Olmo Bello, esse appaiono in contesti rituali o in scene mitologiche. Questo è anche il caso della fibula di bronzo della tomba 45 di Pizzoli – uno dei rinvenimenti più significativi dell'Abruzzo settentrionale – che mostra una figura antropomorfa che tiene una mazza nella destra ed è stante su una ruota, dietro ad un quadrupede (cane?) (**Fig. 59**). Il contenuto artistico dei rinvenimenti dell'Olmo Bello è chiaro, ma il significato della scena mitologica è invece ignoto.

Tra i *realia* non sono note finora teste di mazza in metallo rotonde o ovali dall'Etruria, oppure non sono state interpretate come tali (ad es., l'esemplare dalla tomba principesca n. 5 di Monte Michele, a Veio, è uno scettro), anche se a Veio, nella tomba 1036 di Casale del Fosso – una delle tombe di guerriero più importanti del tardo Villanoviano – è stata rinvenuta una grossa mazza di legno rivestita in ferro che rimane finora priva di confronti⁹. Questo potrebbe dipendere dal fatto che la funzione simbolica della mazza venne presto sostituita dallo scettro vero e proprio, dal bastone e dai fasci di verghe, come dimostra tra l'altro chiaramente lo scettro con doppia protome di ariete da Casale Marittimo, necropoli di Casa Nocera, tomba A dell'inizio del VII secolo a.C.¹⁰ Ancor più sorprendente è la presenza relativamente frequente di teste di mazza in ferro tra i popoli del Piceno, dell'Abruzzo, dell'Umbria e della Sabina tiberina¹¹. L'uso di deporre teste di mazza nelle tombe sembra cominciare in queste regioni nell'avanzato VII secolo a.C., per poi scomparire alla fine del VI a.C.

⁷ Partendo dalle mazze orientali in bronzo, che in Grecia si trovavano quasi esclusivamente nei santuari, Braun-Holzinger (2005, 41-76, 174-175 con ampia bibliografia) riassume i risultati delle ricerche e elabora una storia dello sviluppo di questo gruppo di oggetti per l'inizio del primo millennio a.C. nel Vicino Oriente. La studiosa osserva che le mazze cerimoniali provengono quasi sempre dai grandi palazzi, mentre a Cipro e nell'Iran occidentale vengono trovate nelle tombe.

⁸ Dal deposito di Biharuga, in Ungheria, proviene una testa di mazza ovale in bronzo con quattro borchie (T. Kemenczei in: Schätze aus der Keltenzeit in Ungarn. Kunst im Karpatenbecken im 1. Jahrtausend vor Christus. Sonderausstellung Keltenmuseum Hochdorf/Enz [Eberdingen 1998] 22. 77 cat. 36). Da tombe delle *élites* scitiche come ad es. Tolstoj Mogila (Černenko 1975, riprodotta in A. Hellmuth, Ein Bogenschütze in Picenum. In: Piceni ed Europa 2007, 204 fig. 3 n. 21).

⁹ Veio, Casale del Fosso, t. 1036, fase Veio II B2, 750-730 a.C. (Colonna 1991, 67 fig. 16 n. 10; Etruschi 2008, 265 cat. n. 255.1 [S. Fortunelli]).

¹⁰ Cfr. sugli scettri etruschi e sulla loro origine Borchhardt/Bleibtreu 2006, 47-49, 64-65, 67-71. La mazza da Veio ricorda in verità già un lituo (Colonna 1991, 67 nota 22). Sul probabile scettro bronzeo da Vetulonia, tomba del Duce del terzo quarto del VII secolo a.C. cfr. da ultimo Signori di Maremma 2010, 131 cat. n. 3.21 (F. Colmayer) con bibliografia precedente. Sullo scettro bronzeo con doppia protome di ariete da una delle più ricche tombe di guerriero dell'Etruria a Casale Marittimo, tomba A cfr. Torelli, Principi guerrieri di Cecina: qualche osservazione di un visitatore curioso. In: M. Torelli, La forza della tradizione. Etruria e Roma. Continuità e discontinuità agli albori della storia (Milano 2011) 218. – Foto in: Il Museo Archeologico di Cecina e il suo territorio (Comune di Cecina) fig. a p. 6.

¹¹ Non come teste di mazze, ma come elementi di morsi equini vanno invece interpretati i cd. «cilindri cuspidati» di bronzo, a volte indicati nella ricerca archeologica come teste di mazza. Le ricerche dettagliate di M. Sannibale

Una delle poche indicazioni a favore dell'idea che la mazza sia uno *status symbol* veicolato dagli Etruschi ai popoli italici – nella funzione di scettro o di »bastone di comando«¹² – è offerta dallo scettro con testa rotonda e agemina in ferro dalla tomba principesca n. 5 di Monte Michele di Veio, datata al secondo quarto del VII sec. a.C. (**Fig. 58, 1**). Gli Etruschi, a loro volta, avrebbero conosciuto questo simbolo di rappresentanza attraverso i contatti con il Vicino Oriente in età orientalizzante¹³. In tal senso riveste un certo significato il rinvenimento di una piccola testa di mazza in bronzo fuso con innesto a cannone dalla tomba 2 del sepolcreto della Petrina, nella necropoli falisca di Narce. Questo oggetto, già interpretato da A. Pasqui come mazza, mostra sulla testa una decorazione a losanga come quelle di alcune mazze di bronzo del Luristan, in Iran (**Fig. 57**)¹⁴.

Data la funzione ambivalente delle mazze, è difficile rispondere alla domanda se esse abbiano rappresentato effettivamente per i popoli centro-italici simboli di *status* o, piuttosto, se non fossero le armi dei guerrieri semplici – stando alla tradizione scritta, i sabini/sanniti avrebbero combattuto con le mazze¹⁵.

In particolare, la deposizione di più mazze o scettri in una sepoltura potrebbe aver avuto lo scopo di sottolineare il forte significato simbolico dell'oggetto. Accanto agli esemplari semplici della tomba 953

(1998, 279-296) hanno eliminato ogni dubbio sull'effettiva funzione di questi reperti, conservati in molti musei. Un riassunto preliminare, ma superficiale sulle teste di mazze abruzzesi e marchigiane si deve a Stary (1981, 189. 461-462; 284 mappa 34).

¹² L'interpretazione come bastone da comando (in senso militare) è stata ipotizzata da Sgubini Moretti (1992, 199 nota 37) sulla base degli esemplari ageminati dalla tomba 31 di Pitino di San Severino Marche (da ultimo: I Piceni 1999, 254 cat. n. 453 [P. Marchegiani]). Per molto tempo i corredi delle tombe 4 e 17 di Pitino di San Severino Marche, loc. Monte Penna sono stati fuorvianti per un'interpretazione di tali reperti come »bastoni da comando«. In entrambe le tombe femminili si trovavano non solo due paia di »dischi di stola«, fino a poco tempo fa interpretati come dischi-corazza – oltre a uno scudo in lamina di bronzo dalla tomba 17 (tipo 2 dalla classificazione di A. Geiger), un alare e un carro –, ma anche due lunghe verghe bronzee decorate con figure antropomorfe, che venivano interpretate come pendagli o come bastoni da comando (G. Annibaldi; E. Percossi Serenelli), anche se non hanno niente in comune con i »bastoni da comando« a forma di mazza (Museo Archeologico Nazionale Marche 1998, 88-91 fig. 29; Percossi 2004, 51 con testo alla fig. 4; Martelli 2007, 293 note 147-148, fig. 36-37; Landolfi/Moretti Sgubini 2008, 143-144 fig. 68). Nella ricerca attuale entrambe le verghe vengono interpretate come conocchie (Percossi 2004, 51 con testo alla fig. 4; Landolfi/Moretti Sgubini 2008, 143-144 fig. 68) o come pendagli con forte significato simbolico di status (Martelli 2007, 193 con note 147-148), ma è stata suggerita anche l'ipotesi dello scettro (Percossi 2004, 51 con testo alla fig. 4).

¹³ Tuttavia, la variabilità delle forme che si incontrano ancora nelle teste di mazze orientali si riduce in Italia centrale alle forme rotonde e ovali. Nel VII sec. a.C., quindi contemporaneamente alle più antiche teste di mazza italiche, si conoscono teste di mazza dalle sepolture cipriote (Braun-Holzinger 2005, 59-60), interpretate come *status symbol* e talora anche come armi. Per le forme degli scettri cfr. Borchhardt/Bleibtreu 2006.

¹⁴ L'immagine della mazza dal Luristan è tratta da: G. Zahlhaas, Luristan. Antike Bronzen aus dem Iran (München) 97, cat. n. 207, in basso a destra.

¹⁵ La maggior parte degli archeologi italiani individua nelle teste di mazza degli indizi di un ruolo particolare del defunto all'interno della comunità. Così Faustoferri (2003b, 95 ssg.) osserva in merito al confronto delle necropoli sangritane di Opi, Barrea ed Alfedena: »A prescindere dunque dai problemi interpretativi connessi all'alternativa disposizione dell'oggetto e alle associazioni presenti nelle tre necropoli considerate, che forse possono essere risolti riesaminando i vari corredi per ricostruirne la relativa sequenza cronologica, colpisce l'estrema rarità di questo elemento (testa di mazza) della panoplia maschile che evidentemente, ameno in Abruzzo meridionale interno, non rientrava nella categoria delle armi vere e proprie ma era destinato solo a pochi individui con un ruolo o una funzione ben definiti nel tessuto sociale«. Alla stessa conclusione giungono anche De Marinis/Silvestrini (2001, 316 nn. 29-30) e A. M. Sgubini Moretti (in: I Piceni 1999, 80 fig. 53) per le teste di mazza dal Piceno.

di Bazzano, nella quale erano deposte due teste di mazza di ferro ovali dello stesso tipo, e accanto alle due mazze della tomba 69 di Campovalano, una con testa rotonda e una con testa ovale, sono state rinvenute mazze o scettri in materiali diversi all'interno di tombe di guerriero del Piceno di livello particolarmente elevato. Ad esempio, nella tomba 182 di Matelica, loc. Crocifisso, si trovavano una mazza in pietra, una in ferro e una in bronzo, l'ultima delle quali giaceva molto vicino al corpo del guerriero e, con la sua forma con innesto a cannone, corrisponde più ad uno scettro che a un'arma (**Fig. 58, 4**). Anche nella tomba 1 di Monte Penna, a Pitino di S. Severino Marche, è stata rinvenuta una mazza in pietra insieme a una in ferro¹⁶. Sulla testa di mazza (o bastone di comando) in ferro della tomba 31 della stessa necropoli – accanto alla quale è stato rinvenuto un secondo scettro rivestito in lamina di bronzo – è stata intarsiata in bronzo l'immagine di un cervo, mentre l'esemplare della tomba 1 della necropoli di Villa Clara, a Matelica – rinvenuto insieme ad un altro in pietra – è addirittura solo in legno, rivestito da una lamina lavorata a giorno (**Fig. 58, 3**). Fatta eccezione per questi casi, le teste di mazza in ferro ricorrono più frequentemente in sepolture di livello particolarmente alto, contraddistinte dalla presenza anche di altre armi e per questo potrebbero essere considerate alla stregua di *status symbol*.

Un indizio chiaro sulla funzione primaria di simboli di *status* per le mazze di Bazzano, alla quale è subordinato il carattere di arma, è offerto dalla ricca tomba 447. Qui la testa di mazza in ferro, con l'asta lignea ancora conservata, è stata rinvenuta presso il corredo nel ripostiglio e non accanto al defunto, insieme alle altre armi. A parte il luogo di giacitura, degno di nota, sotto la mazza sono stati inoltre rinvenuti cinque elementi decorati in osso, probabilmente resti di uno scettro o pedine da gioco.

Accanto alle teste di mazza trovate nelle tombe di guerriero più eminenti, negli ultimi anni è andato crescendo il numero di quelle rinvenute nelle tombe infantili. Dei 20 esemplari in ferro scoperti a Bazzano (in 19 tombe), 5 provengono da tombe infantili. A differenza delle mazze dei guerrieri, esse sono quasi sempre più piccole e leggere, e sembrano quindi essere state realizzate appositamente per i bambini. Tuttavia solo due tombe su cinque possedevano un corredo particolare: la tomba 456 ha restituito una *kylix* etrusco-corinzia frammentata ritualmente ed un nettaunghie con decorazione figurata, e la tomba 1607 molti bracciali e due fibule a sanguisuga in bronzo con uccelli plastici applicati, nonché una mazza grossa come quelle degli adulti, che avrebbe dovuto riflettere il valore sociale e guerriero particolarmente elevato del bambino. Caratteristica di tutte le tombe infantili che contenevano teste di mazza è che esse non erano inserite all'interno di un gruppo familiare, ma in un luogo separato o nelle vicinanze dei guerrieri (**cfr. Figg. 147-148**)¹⁷. C'erano dunque, all'interno dei gruppi dei guerrieri, alcuni bambini particolari, forse quelli consacrati per il *ver sacrum* che, a causa di

¹⁶ Le teste di mazza in pietra sembrano essere riservate nel VII e VI sec. a.C. solo al distretto centrale del Piceno.

¹⁷ Cfr. pp. **722-724**.

una morte prematura, non avevano potuto portare a compimento ciò a cui erano stati destinati?¹⁸ Oppure la deposizione delle mazze va interpretata come segno di un potere ereditario all'interno della tribù? La spiegazione potrebbe però anche essere molto più semplice e le piccole teste di mazza potrebbero essere armi giocattolo oppure armi fabbricate appositamente per i bambini che potevano eventualmente essere anche utilizzate per la caccia di piccoli animali. Il numero delle teste di mazza finora rinvenute a Bazzano è molto elevato rispetto alle altre necropoli. Da una parte questo può essere dovuto al fatto che, con le sue circa 600 tombe dall'VIII al V sec. a.C., il termine di confronto quantitativo è molto alto, soprattutto se si pensa che, tra le poche sepolture di Campovalano finora pubblicate, 15 di esse contenevano teste di mazza, tra cui anche alcune infantili. Tuttavia, dalle quasi 1500 tombe dell'enorme necropoli di Alfedena, sono note solo poche teste di mazza in ferro¹⁹. Anche da Opi, su 154 sepolture, solo due hanno restituito teste di mazza, che sono peraltro state interpretate come esemplari di particolare rilievo²⁰.

¹⁸ Per il mitico *ver sacrum* (sul fenomeno ampia disamina delle fonti in Tagliamonte 1994, 62-66) venivano scelti neonati di un anno preciso che, una volta raggiunta l'adolescenza, dovevano lasciare l'insediamento alla ricerca di nuove terre da abitare, sotto la guida di un animale totemico (picchio, toro, ecc.). Le fonti tacciono in merito ai bambini «consacrati» morti prima di aver raggiunto tale età.

¹⁹ La maggior parte dei corredi tombali è descritta solo in forma di catalogo (Mariani 1901), per cui un'identificazione degli oggetti rimane difficile. Si deve però partire dal presupposto che esistessero molte teste di mazza, anche se alcune presunte tali potrebbero essere ad esempio anche frammenti dei foderi di pugnali o di spade.

²⁰ Faustoferri 2003b, 85-107 in particolare 95.